



Corte II
B-2458/2020

Sentenza del 7 marzo 2021

Composizione

Giudici Pietro Angeli-Busi (presidente del collegio),
Eva Schneeberger, Jean-Luc Baechler,
cancelliera Maria Cristina Lolli.

Parti

X. _____,
[...],
patrocinato dall'avv. lic. iur. Federico Domenghini,
Domenghini & Partners,
[...],
ricorrente,

contro

Autorità federale di sorveglianza dei revisori ASR,
[...],
autorità inferiore.

Oggetto

Ammonimento.

Fatti:**A.**

Il 15 novembre 2007, l'Autorità federale di sorveglianza dei revisori ASR (in seguito: ASR o l'autorità inferiore) ha concesso a X._____ (in seguito: il ricorrente) l'abilitazione ad esercitare la funzione di perito revisore.

A.a Dal 2003, le società A._____ (di cui il ricorrente è stato membro del Consiglio di Amministrazione [CdA] dal 24 gennaio 2003 al 28 maggio 2015) e B._____, appartenenti allo stesso gruppo, hanno avuto varie difficoltà nel gestire le risorse a livello di liquidità per soddisfare le posizioni aperte nei confronti dei creditori. Tra questi creditori vi era anche la Cassa cantonale di compensazione AVS del Canton Ticino (in seguito: Cassa cantonale AVS), la quale ha avanzato pretese in merito ai contributi sociali dei dipendenti della A._____. A seguito di tali problemi, la Cassa cantonale AVS ha iniziato una procedura nei confronti dei membri del CdA al fine di incassare i contributi sociali non pagati dalla A._____.

A.b Il Tribunale cantonale delle assicurazioni ha riconosciuto il ricorrente con decisione del 5 aprile 2018, in qualità di amministratore, come responsabile in solido (con altri due membri del CdA della A._____) per il danno causato alla Cassa cantonale AVS per un importo di fr. 394'002.–.

A.c Con e-mail dell'11 luglio 2018, il ricorrente ha informato l'autorità inferiore del suo coinvolgimento, in funzione di membro del CdA della A._____, nella problematica del fallimento di quest'ultima e dei vari debiti esistenti, precisando, tuttavia, che tale questione lo concerneva in quanto persona fisica e membro del CdA ma non lo toccava nella sua funzione di revisore.

A.d In data 17 dicembre 2018, l'ASR ha avviato una procedura amministrativa nei confronti del ricorrente, informandolo dei motivi per i quali la violazione constatata nella decisione del Tribunale cantonale delle assicurazioni citata poteva rimettere in causa la sua reputazione incensurabile e giustificare una revoca dell'abilitazione o un ammonimento.

A.e Con scritto del 19 febbraio 2019, il ricorrente ha preso posizione sulla sopracitata procedura amministrativa nei suoi confronti. In sostanza, egli ha descritto come la A._____ intendeva pagare quanto dovuto alla Cassa cantonale AVS e per quali motivi, segnatamente per quali fattori imprevedibili ed imprevisti, tale pagamento sia stato ritardato ed effettuato dopo lo scadere della moratoria concordata. Circa la procedura in quanto

tale, il ricorrente sottolinea come *"gli scopi giuridici della LAVS non collimino strettamente e completamente con gli scopi del diritto che regola l'attività dell'organo di revisione e ne prescrivono l'indipendenza, che determina tuttavia il punto di osservazione da mantenere per statuire nel caso in esame"* (ricorso alleg. 4 punto 4.1). Pertanto, al fine di poter valutare ed interpretare il concetto giuridico indeterminato della buona reputazione, andrebbe effettuato un apprezzamento giuridico diverso e specifico, rispetto a quello attuato dal Tribunale cantonale delle assicurazioni. Oltre a ciò, il ricorrente ha chiesto che venissero tenuti in considerazione i costanti sforzi profusi dai membri del CdA per risarcire la Cassa cantonale AVS (ricorso alleg. 4 punto 5.1).

Nel frattempo, la B._____ è riuscita a vendere lo stabile di [...], in modo da coprire i suoi debiti. Nonostante la vendita di tale stabile abbia permesso di risarcire la Cassa cantonale AVS, ciò è avvenuto dopo lo scadere della moratoria concordataria e, pertanto, non si è potuta evitare una condanna dei membri del CdA.

B.

Il 9 marzo 2020, l'ASR, constatato che il ricorrente avrebbe disatteso la legislazione sulla revisione, in quanto la violazione dei suoi obblighi di membro del CdA della A._____ avrebbe pregiudicato la sua reputazione, ha deciso che:

1. X._____ viene ammonito per iscritto. Gli viene inoltre comminata la revoca dell'abilitazione di perito revisore a tempo determinato o indeterminato in caso di nuove infrazioni agli obblighi previsti dalla legge.
2. L'emolumento dovuto, pari a 1500 franchi, è a carico di X._____ ed è esigibile all'entrata in vigore della presente decisione. Il pagamento è da effettuare tramite bollettino di versamento accluso.
3. [...]
4. [...]

L'autorità inferiore ha, in sintesi, considerato che il ricorrente avrebbe violato il proprio dovere di diligenza nella funzione di membro del CdA della A._____ e che, pertanto, la sua reputazione incensurabile ai sensi dell'art. 4 LSR sarebbe pregiudicata. Una revoca dell'abilitazione non si giustificerebbe, in quanto il ricorrente si sarebbe sempre comportato in maniera coerente e avrebbe adottato le misure necessarie a rimborsare i contributi alla Cassa cantonale AVS.

C.

In data 11 maggio 2020, il ricorrente ha ricorso dinanzi al Tribunale amministrativo federale (in seguito: il Tribunale o TAF), chiedendone l'accoglimento, l'annullamento della decisione impugnata, nonché la messa a carico delle spese giudiziarie e ripetibili all'ASR.

Il ricorrente censura un accertamento incompleto dei fatti, in violazione di quanto stabilito dall'art. 12 PA in collegamento con l'art. 49 lett. a PA. Infatti, l'autorità inferiore non avrebbe provveduto a raccogliere tutti gli elementi atti a dimostrare o smentire che il comportamento del ricorrente, nell'esercitare il suo mandato in qualità di membro del CdA, avrebbe comportato un impatto negativo sulla sua reputazione. Inoltre, l'ASR avrebbe violato l'obbligo di motivare la propria decisione ai sensi dell'art. 35 cpv. 1 PA, in quanto si sarebbe limitata a rinviare alle considerazioni espresse nella decisione del Tribunale cantonale delle assicurazioni, senza motivare perché un determinato comportamento del ricorrente ne abbia influenzato negativamente la garanzia di un'attività incensurabile. Infine, il ricorrente è dell'avviso che, non avendo alcuna colpa, l'emolumento di fr. 1'500.– riscosso dall'autorità inferiore, risulterebbe ingiustificato. Per di più, considerato il contenuto della decisione, il ricorrente ne contesta il montante. In merito alle sue argomentazioni, egli rinvia essenzialmente alle osservazioni inoltrate il 19 febbraio 2019 (cfr. fatti A.e).

D.

In data 27 agosto 2020, l'autorità inferiore ha trasmesso l'incarto a sua disposizione e preso posizione sul ricorso, confermando la propria decisione e chiedendo di respingere quest'ultimo. Nella sua argomentazione, l'ASR smentisce di essersi limitata a rinviare alla sentenza del Tribunale cantonale delle assicurazioni, bensì, di avervi fatto riferimento per constatare che, in qualità di amministratore della A. _____, il ricorrente sarebbe stato condannato in solido al pagamento dei contributi sociali dovuti da tale società e, di conseguenza, sarebbe stata riconosciuta la sua responsabilità per il mancato pagamento dei contributi. In qualità di amministratore, il ricorrente avrebbe dovuto assicurarsi che i contributi venissero pagati. Venendo meno a tale obbligo di diligenza, il ricorrente avrebbe pregiudicato la reputazione di cui deve beneficiare qualsiasi revisore, dal quale bisogna potersi aspettare che rispetti le norme applicabili in materia di assicurazioni sociali. Ancor più considerato che, nell'ambito dei suoi lavori di revisione, il ricorrente sarebbe chiamato anche ad assicurarsi della corretta contabilizzazione dei contributi sociali e a dar prova di spirito critico da questo punto di vista.

Secondo l'autorità inferiore, il ricorrente si limiterebbe in sostanza ad affermare che essa avrebbe basato la sua decisione esclusivamente sulla sentenza del Tribunale cantonale delle assicurazioni e avrebbe pertanto omesso di tener conto del suo comportamento individuale e delle misure che aveva preso in qualità di amministratore della A._____. Tuttavia, non spiegherebbe in cosa il suo comportamento individuale sia stato differente da quello degli altri membri del CdA della società.

E.

Ulteriori fatti e gli argomenti addotti dalle parti negli scritti verranno ripresi e/o riportati nei considerandi, qualora risultino decisivi per l'esito della vertenza.

Diritto:

1.

1.1 Il Tribunale esamina d'ufficio e liberamente la ricevibilità dei ricorsi che gli vengono sottoposti (DTAF 2007/6 consid. 1).

1.2 Il Tribunale giudica i ricorsi contro le decisioni ai sensi dell'art. 5 della Legge federale del 20 dicembre 1968 sulla procedura amministrativa (PA [RS 172.021]; art. 31 della Legge del 17 giugno 2005 sul Tribunale amministrativo federale [LTAF, RS 173.32]). Giusta l'art. 33 lett. e LTAF il ricorso è ammissibile contro le decisioni dell'autorità inferiore, in quanto istituto di diritto pubblico con personalità giuridica propria (art. 28 cpv. 2 della legge federale del 16 dicembre 2005 sull'abilitazione e la sorveglianza dei revisori [LSR, RS 221.302]). Nell'evenienza, non sussistono eccezioni a norma dell'art. 32 LTAF.

1.3 Il ricorrente ha partecipato al procedimento dinanzi all'autorità inferiore, è particolarmente toccato dalla decisione impugnata e vanta un interesse degno di protezione all'annullamento o alla modificazione della stessa (art. 48 cpv. 1 PA).

1.4 Inoltre, le disposizioni relative alla rappresentanza e patrocinio (art. 11 PA), al termine di ricorso (art. 50 cpv. 1 PA), al contenuto e alla forma dell'atto di ricorso (art. 52 cpv. 1 PA), all'anticipo delle spese processuali (art. 63 cpv. 4 PA), nonché ai rimanenti presupposti processuali (art. 44 e segg. PA), sono rispettate.

1.5 Pertanto, nulla osta alla ricevibilità del ricorso.

2.

Con il deposito del ricorso, la trattazione della causa, oggetto della decisione impugnata, passa al Tribunale amministrativo federale (effetto devolutivo del ricorso), il quale dispone di un pieno potere di cognizione riguardo all'applicazione del diritto federale, compreso l'eccesso o l'abuso del potere di apprezzamento, all'accertamento inesatto o incompleto dei fatti giuridicamente rilevanti, e, in linea di principio, all'inadeguatezza (artt. 49 e 54 PA).

3.

3.1 Nel caso in specie, il ricorrente contesta le considerazioni dell'autorità inferiore, secondo cui egli avrebbe avuto un comportamento, segnatamente nelle vesti di membro del CdA della A._____, atto a pregiudicare la sua reputazione, e si oppone all'ammonimento ottenuto dall'ASR per ciò. Egli contesta che quest'ultima si sarebbe limitata a riprendere quanto deciso dal Tribunale cantonale delle assicurazioni (cfr. fatti A.b). Così facendo l'autorità inferiore non avrebbe accertato i fatti giuridicamente rilevanti in maniera completa (art. 12 PA in collegamento con l'art. 49 lett. a PA) e non avrebbe fornito alcuna motivazione chiara del perché le azioni del ricorrente avrebbero intaccato la sua garanzia di un'attività incensurabile (art. 35 cpv. 1 PA).

Oltre a sottolineare di non aver subito condanne penali, il ricorrente sostiene che l'ASR non avrebbe effettuato alcun tipo di indagine per capire in che modo quest'ultimo aveva cercato di gestire la situazione relativa alla A._____, nonché quale suo comportamento avrebbe potuto effettivamente pregiudicare la sua reputazione di revisore. Al contrario, l'autorità inferiore avrebbe ignorato le osservazioni del ricorrente, inoltrate in data 19 febbraio 2019, segnatamente il fatto che egli avrebbe adempiuto ai propri obblighi di diligenza, irrilevanti nell'applicazione dell'art. 52 LAVS, ma centrali rispetto all'art. 4 LSR. A tal proposito, l'ASR non avrebbe appurato in che misura il ricorrente avrebbe partecipato all'adempimento delle condizioni di cui all'art. 52 LAVS, concernente la responsabilità solidale dei membri del CdA. Nel giudicare tali casi, l'autorità competente analizza esclusivamente se vi sia stata un'omissione dei pagamenti dei contributi sociali e se vi sia un motivo di giustificazione o discolpa (come per esempio, l'esistenza di una possibilità oggettiva, atta a risolvere la questione in breve termine). Pertanto, quanto deciso dalla Cassa cantonale AVS (cfr. fatti A.a) e dal Tribunale cantonale delle assicurazioni (cfr. fatti A.b)

non apporterebbe degli elementi sufficienti a permettere all'ASR di valutare se il comportamento del ricorrente sia stato in linea o meno con l'art. 4 LSR. Tuttalpiù, sarebbe stata l'ASR stessa a causargli un danno reputazionale non indifferente, inviando la comunicazione del 17 dicembre 2018 al destinatario sbagliato.

3.2 L'ottenimento di una decisione motivata (cfr. art. 35 PA) è un diritto del ricorrente, facente parte e garantito dal diritto di essere sentito, sancito dall'art. 29 cpv. 2 Cost.

Tale obbligo di motivare la propria decisione è soddisfatto quando l'interessato ha la possibilità di valutarne la portata e di deferirlo ad un'autorità superiore con piena cognizione di causa. È sufficiente che l'autorità inferiore menzioni almeno brevemente i motivi dai quali è stata guidata e su cui si è basata la sua decisione. Essa non è tenuta a pronunciarsi su tutti i motivi delle parti e può pertanto limitarsi ai punti essenziali per la decisione (DTF 143 III 65 consid. 5.2, 142 II 243 consid. 3.1 *con rinvii*, 142 II 154 consid. 4.2, 138 I 232 consid. 5.1, 137 II 266 consid. 3.2, 136 I 229 consid. 5.2; sentenza del TAF B-4920/2015 del 2 febbraio 2017 consid. 6.1).

3.3 Il Tribunale considera che le motivazioni apportate dall'autorità inferiore consentono al ricorrente di poter valutare la portata della decisione e di deferirla all'autorità superiore, ovvero codesto Tribunale, e illustrano in maniera sufficientemente comprensibile su quali elementi essa ha basato la propria decisione. Pertanto, l'ASR ha motivato la propria decisione in maniera sufficientemente chiara, rispettando così l'obbligo di motivazione ai sensi dell'art. 29 cpv. 2 Cost.

Inoltre, l'autorità inferiore ha mostrato di avere tenuto conto di quanto osservato da ricorrente. A tal proposito basti considerare che nella sua decisione, l'ASR ha valutato gli sforzi effettuati dal ricorrente (come anche dagli altri membri del CdA) per rimborsare i contributi alla Cassa cantonale AVS ed ha considerato che, in seguito alla vendita dello stabile di [...], il danno subito dalla Cassa cantonale AVS è stato risarcito. Pertanto, l'ASR ha valutato il caso in specie, tenendo conto dei fatti giuridicamente rilevanti e di quanto fatto valere dal ricorrente.

4.

L'ASR rimprovera al ricorrente una violazione della garanzia di un'attività irreprensibile, ovvero della sua reputazione ineccepibile, dovuta alla disattesa dei suoi obblighi di membro del CdA della A._____. In considerazione di tutti gli elementi, segnatamente degli sforzi fatti per rimediare al

danno arrecato alla Cassa cantonale AVS, tale violazione risulterebbe lieve.

Va, dunque, analizzato l'ammonimento ottenuto dal ricorrente quale misura adottata dall'autorità inferiore.

4.1 La LSR disciplina l'abilitazione e la sorveglianza delle persone che forniscono servizi di revisione (art. 1 cpv. 1 LSR) e persegue lo scopo di assicurare che i servizi di revisione siano forniti conformemente alle prescrizioni e ai requisiti di qualità (art. 1 cpv. 2 LSR). La definizione dello scopo è determinante per l'interpretazione della LSR (cfr. Messaggio concernente la modifica del Codice delle obbligazioni [obbligo di revisione nel diritto societario] e la legge federale sull'abilitazione e la sorveglianza dei revisori del 23 giugno 2004, FF 2004 3545 segg. [di seguito: Messaggio LSR]; RETO SANWALD/LORIS PELLEGRINI, Revision ohne Zulassung, Auswirkungen im Straf-, Verwaltungs- und Zivilrecht, *in*: Der Schweizer Treuhänder [ST] 2010, pag. 640 e segg.).

4.1.1 La sorveglianza sui revisori compete all'ASR (art. 28 cpv. 1 LSR), che decide, su domanda, in merito all'abilitazione di revisori, periti revisori ed imprese di revisione sotto sorveglianza statale (art. 15 cpv. 1 LSR), e tiene un registro, pubblico ed accessibile in Internet, delle persone fisiche e delle imprese di revisione abilitate (art. 15 cpv. 2 LSR).

4.1.2 Le persone fisiche e le imprese di revisione, tra cui le imprese individuali, che forniscono servizi di revisione, necessitano di un'abilitazione (art. 2 lett. b e art. 3 cpv. 1 LSR *in relazione con* l'art. 1 dell'Ordinanza del 22 agosto 2007 sull'abilitazione e la sorveglianza dei revisori [OSRev, RS 221.302.3]).

Una persona fisica è abilitata ad esercitare la funzione di perito revisore o di revisore, se adempie i requisiti in materia di formazione e di esperienza professionale ed è incensurata (art. 4 cpv. 1 e 2, nonché art. 5 cpv. 1 LSR). Il richiedente è abilitato, se gode di buona reputazione e se non vi sono altre circostanze personali dalle quali si deduce che non può garantire un'attività di controllo ineccepibile. Occorre segnatamente prendere in considerazione: (a) le condanne penali e (b) gli atti di carenza beni esistenti (art. 4 cpv. 1 e 2 OSRev).

4.1.3 L'ASR può revocare l'abilitazione a tempo determinato o indeterminato a una persona fisica abilitata o a un'impresa di revisione abilitata che non adempie più le condizioni per l'abilitazione di cui agli articoli 4 – 6 o 9a LSR. Se le condizioni per l'abilitazione possono essere ristabilite, la revoca

è dapprima comminata. Se, invece, la revoca dell'abilitazione risulta sproporzionata, l'autorità di sorveglianza ammonisce per iscritto (art. 17 cpv. 1 LSR). Giusta l'art. 18 LSR, l'ASR ammonisce per iscritto le persone fisiche attive per conto di un'impresa di revisione sotto sorveglianza statale che violano gli obblighi legali (cfr. sentenza del TAF B-6585/2013 del 27 agosto 2014 consid. 18.2 *con rinvii*).

4.2 L'ASR esamina se le mancanze da essa riscontrate pregiudicano la condotta professionale e la buona reputazione dell'interessato e se quest'ultimo non è in grado di garantire un esercizio degno di fiducia della propria attività di revisione. La medesima autorità deve sempre osservare il principio della proporzionalità, vale a dire che, per negare la buona reputazione, la mancanza riscontrata deve essere affetta da una certa gravità e deve stare in un rapporto ragionevole con il rifiuto, rispettivamente il ritiro dell'abilitazione (sentenze del TF 2C_505/2010 del 7 aprile 2011 consid. 4.3 *con rinvii*, e 2C_528/2016 del 15 novembre 2016 consid. 6.4; cfr. anche, a titolo esemplificativo, la sentenza del TAF B-579/2019 del 26 marzo 2020 consid. 7.3 *con rinvii*).

4.3 La nozione di buona reputazione è una nozione giuridica indeterminata, concretizzata dall'art. 4 OSRev, ma, per il resto, soggetta ad interpretazione (sentenze del TAF B-579/2019 del 26 marzo 2020 consid. 7.1, B-1355/2011 del 5 ottobre 2011 consid. 4.1.1, e B-5065/2011 del 3 maggio 2012 consid. 3.1). Essa va interpretata, unitamente alla nozione di garanzia di un'attività di controllo ineccepibile, con uno sguardo ai compiti particolari dell'organo di revisione, attenendosi ai relativi disposti in materia di sorveglianza dei mercati finanziari ed alla giurisprudenza (sentenze del TF 2C_528/2016 del 15 novembre 2016 consid. 3.1.1, 2C_690/2013 del 24 gennaio 2014 consid. 4.1.1, 2C_1182/2012 del 29 maggio 2013 consid. 3.2, 2C_927/2011 dell'8 maggio 2012 consid. 3.2.1, 2C_505/2010 del 7 aprile 2011 consid. 4.2, e 2C_834/2010 dell'11 marzo 2011 consid. 3.2; sentenza del TAF B-579/2019 del 26 marzo 2020 consid. 7.1 *con rinvii*).

4.3.1 Per la garanzia di un'attività di controllo ineccepibile vanno considerati elementi quali l'integrità, la scrupolosità e l'accuratezza irreprensibile, intesi come componenti specifiche professionali della reputazione, oppure la stima, il rispetto e la fidejussione, intese come caratteristiche generali (sentenza del TF 2C_834/2010 dell'11 marzo 2011 consid. 3.2; URS BERTSCHINGER, in: Rolf Watter / Urs Bertschinger (ed.), Basler Kommentar, Revisionsrecht, Basilea 2011, n. 44 *ad* art. 4 LSR).

A seconda delle circostanze, anche attività che esulano da quelle inerenti alle funzioni di revisore e perito revisore, sono suscettibili di influenzare l'apprezzamento dell'attività di controllo ineccepibile (DTF 129 II 438 consid. 3.3). Un'attività di controllo ineccepibile richiede competenza tecnica ed un comportamento corretto nelle relazioni d'affari, con cui si intendono l'osservanza dell'ordinamento giuridico, segnatamente del diritto in materia di revisione, del diritto civile e penale ed il rispetto del principio della buona fede (sentenza del TF 2C_834/2010 dell'11 marzo 2011 consid. 3.2; sentenza del TAF B-6373/2010 del 20 aprile 2011 consid. 2.4). Per questo motivo, violazioni dell'ordinamento giuridico e del principio della buona fede sono incompatibili con l'esigenza di un'attività di revisione ineccepibile (DTAF 2008/49 consid. 4.2.2 e segg.; sentenza del TAF B-5115/2009 del 12 aprile 2010 consid. 2.2). Al contrario, la violazione degli obblighi codificati nella legislazione sulla revisione e gli effetti concreti che ne derivano non sono di principio rilevanti per la questione della garanzia di un'attività di controllo ineccepibile (DTAF 2008/49 consid. 4.3.1; sentenza del TAF B-579/2019 del 26 marzo 2020 consid. 7.1).

4.3.2 L'analisi della buona reputazione, rispettivamente della reputazione ineccepibile, deve pure tenere conto delle circostanze attenuanti o positive, e del loro effetto sulla stessa reputazione (sentenza del TAF B-7967/2009 del 18 aprile 2011 consid. 5.2.1 e segg.), nella misura in cui l'autorità inferiore ne sia a conoscenza (DTAF 2008/49 consid. 5.1). Dette circostanze non devono essere valutate automaticamente come attenuanti, ma di principio apprezzate in modo neutrale, in maniera analoga alla valutazione dell'assenza di precedenti penali nel diritto penale (DTF 136 IV 1 consid. 2.6.4). La reputazione è determinata sulla base delle mancanze avveratesi anteriormente (sentenza del TF 2C_834/2010 dell'11 marzo 2011 consid. 6.2) o di fatti recenti. Devono essere considerate anche circostanze personali attenuanti, come ad esempio la capacità di valutazione del carattere illecito del comportamento, il risarcimento e la riparazione del danno (in analogia all'art. 53 del Codice penale svizzero [CP, RS 311.0]), il ripristino dello stato conforme al diritto o il carattere eccezionale della mancanza, nonché il tempo trascorso dalle violazioni commesse (sentenze del TAF B-579/2019 del 26 marzo 2020 consid. 7.2 *con rinvii* e B-6585/2013 del 27 agosto 2014 consid. 5.4).

4.4 Nel caso in specie, il mancato pagamento dei contributi AVS, dovuto a difficoltà finanziarie, rappresenta un reato contro il patrimonio, concretamente un'appropriazione indebita di trattenute salariali (art. 159 del Codice penale svizzero del 21 dicembre 1937 [CP, RS 311.0]) che, come per esempio la truffa (art. 146 CP) o la falsità in documenti (art. 251 CP), non

si rapporta necessariamente in modo diretto ai compiti essenziali di un revisore (*“Kernbereich [der] Aufgaben als Revisor”*, sentenza del Tribunale federale 2C_591/2010 del 15 marzo 2011 consid. 4), ma il cui effetto negativo sulla fiducia nell'attività di revisione, non può essere ignorato (cfr. sentenza del TAF B-3069/2016 del 29 marzo 2017 consid. 12.1).

Pertanto, alla luce della notevole valenza giuridica e morale della nozione di buona reputazione, appare chiaro che nella fattispecie, il mancato pagamento dei contributi AVS sia suscettibile di intaccare la reputazione del ricorrente, sotto il profilo della sua fidatezza e del suo comportamento corretto nelle relazioni d'affari, nell'esercizio della sua funzione di perito revisore.

Inoltre, il ricorrente fa valere che quanto accaduto in qualità di membro del CdA della A._____, non comprometterebbe l'attività di perito revisore, che avrebbe invece sempre svolto in maniera irreprensibile (cfr. consid. 3.1). A tal proposito, è necessario considerare che un revisore può fregiarsi di godere di una buona reputazione solamente se fa prova di una condotta ineccepibile, la quale deve essere, per legge, la sua condotta normale, dimodoché essa non può costituire una circostanza attenuante (cfr. sentenza del TAF B-3069/2016 del 29 marzo 2017 consid. 12.1). Diversa è invece la situazione per quanto concerne il risarcimento del danno subito dalla Cassa cantonale AVS. Infatti, seppur tale riparazione non giustifichi in alcun modo quanto fatto dalla A._____, o meglio dai suoi membri del CdA, deve esserne tenuto conto nell'ambito della scelta della misura da adottare (cfr. consid. 5).

5.

Circa la sanzione da pronunciare, in generale, l'attività dello Stato deve rispondere al pubblico interesse ed essere proporzionata allo scopo (art. 5 cpv. 2 della Costituzione federale [Cost., RS 101]). In particolare, l'autorità non può adoperare un mezzo coattivo più rigoroso di quanto richiesto dalle circostanze (art. 42 PA). Da un punto di vista analitico, il principio della proporzionalità viene suddiviso in tre regole: l'idoneità, la necessità e la proporzionalità in senso stretto (DTF 136 I 17 consid. 4.4, 135 I 246 consid. 3.1, 130 II 425 consid. 5.2 e 124 I 40 consid. 3e). La prima impone che la misura scelta sia atta al raggiungimento dello scopo d'interesse pubblico fissato dalla legge (DTF 128 I 310 consid. 5b/cc), la seconda che, tra più misure idonee, si scelga quella che incide meno fortemente sui diritti privati (DTF 130 II 425 consid. 5.2), e la terza, detta anche regola della preponderanza dell'interesse pubblico, che l'autorità proceda alla ponderazione

tra l'interesse pubblico perseguito e il contrapposto interesse privato, valutando quale dei due debba prevalere in funzione delle circostanze (DTF 129 I 12 consid. 6 a 9).

5.1 Circa la regola dell'idoneità, la LSR si prefigge di garantire l'erogazione di prestazioni in materia di revisione da parte di specialisti in grado di assicurare la qualità e la regolarità dei loro servizi. Il principio dell'abilitazione obbligatoria permette precisamente di sincerarsi che queste esigenze siano adempiute. Le misure previste dalla legge, che permettono di raggiungere il fine perseguito da quest'ultima, il quale, secondo la giurisprudenza, consiste nella tutela degli investitori, delle persone che dispongono di partecipazioni minoritarie e dei creditori, nonché nella sorveglianza delle imprese di revisione per migliorare la qualità dei loro servizi e consolidare la fiducia nell'istituto medesimo della revisione contabile (sentenze del TF 2C_505/2010 del 7 aprile 2011 consid. 4.3, e 2C_528/2016 del 15 novembre 2016 consid. 7.1; sentenza del TAF B-579/2019 del 26 marzo 2020 consid. 11.2 *con rinvii*), sono la revoca dell'abilitazione e la comminatoria di quest'ultima con l'ammonimento (art. 17 cpv. 1 e art. 18 LSR). Pertanto, dato che l'idoneità dell'ammonimento con comminatoria, quale misura per ristabilire la fiducia del pubblico nella qualità e affidabilità dei servizi di revisione, è contemplata dalla legge stessa, questo Tribunale non può che constatarla anche nel caso in specie (art. 190 Cost.).

5.2 Per quanto concerne la necessità, l'ASR ha optato per l'ammonimento con comminatoria di revoca, in base allo schema che adotta abitualmente, avendo riguardo alle diverse circostanze di ogni fattispecie, in funzione del grado di gravità delle violazioni della legislazione sulla revisione: (a) una violazione *lieve* comporta un ammonimento; (b) una violazione *media* implica una revoca di una durata di uno o due anni; (c) una violazione *grave* comporta una revoca di una durata di tre o quattro anni; (d) una violazione *gravissima* implica una revoca di una durata di cinque o sei anni (decisione impugnata, marg. 28).

Se ne evince che l'ammonimento con comminatoria di revoca, pronunciato dall'autorità inferiore, rappresenta la misura più mite tra quelle espressamente previste dalla legge e quindi in generale possibile (cfr., per analogia, sentenza del TAF B-3736/2012 del 7 gennaio 2014 consid. 8.1 e segg.).

5.3 Pertanto, l'ammonimento con comminatoria di revoca quale misura scelta dall'ASR, risulta proporzionata, in quanto atta al raggiungimento dello scopo d'interesse pubblico fissato dalla legge, essendo tra più misure possibili, quella che incide meno fortemente sui diritti privati del ricorrente

(cfr. sentenza del TAF B-2780/2016 del 19 aprile 2017 consid. 7.2), nonché essendo in linea con la regola della preponderanza dell'interesse pubblico (cfr. consid. 4.4).

6.

Infine, il ricorrente contesta il montante dell'emolumento richiesto dall'autorità inferiore (fr. 1'500.–), in quanto 6 ore di lavoro risulterebbero sproporzionate per la redazione della decisione impugnata. Soprattutto in virtù del fatto che quest'ultima riprenderebbe in buona parte quanto formulato dal Tribunale delle assicurazioni.

6.1 Giusta l'art. 21 cpv. 1 LSR, l'autorità di sorveglianza riscuote emolumenti per le sue decisioni, controlli e prestazioni. La tariffa è di fr. 250.– all'ora (art. 40 OSRev).

6.2 Nella fattispecie, non vi sono elementi per poter considerare sei ore di lavoro come eccessive per la trattazione del caso e la redazione della decisione impugnata (cfr. sentenze del TAF B-646/2018 del 30 novembre 2020 consid. 6 e B-3972/2016 del 5 giugno 2018 consid. 5.2). Anche qualora l'autorità inferiore avesse ripreso degli elementi dalla decisione del Tribunale delle assicurazioni, essa avrebbe comunque impiegato del tempo per le riflessioni e le analisi giuridiche necessarie. Pertanto, l'emolumento di fr. 1'500.–, risulta giustificato e a carico del ricorrente.

7.

Alla luce dei considerandi precedenti, lo scrivente Tribunale giunge alla conclusione che, nella misura in cui l'autorità inferiore ha disposto un ammonimento con comminatoria di revoca nei confronti del ricorrente, la medesima non ha violato il diritto federale, ma rispettato i limiti del proprio potere d'apprezzamento e del principio della proporzionalità (art. 49 lett. a), ha accertato in maniera esatta e completa i fatti qui rilevanti (art. 49 lett. b) ed ha rispettato il principio dell'adeguatezza (art. 49 lett. c). Pertanto, il ricorso è respinto e la decisione dell'ASR del 9 marzo 2020 è confermata.

8.

Le spese processuali comprendono la tassa di giustizia e i disborsi sono posti, di regola, a carico della parte soccombente; se quest'ultima soccombe solo in parte, le medesime vengono ridotte (art. 63 cpv. 1 PA e art. 1 cpv. 1 del Regolamento del 21 febbraio 2008 sulle tasse e sulle spese ripetibili nelle cause dinanzi al Tribunale amministrativo federale [TS-TAF, RS 173.320.2]). La tassa di giustizia è calcolata in funzione dell'ampiezza

e della difficoltà della causa, del modo di condotta processuale e della situazione finanziaria delle parti (art. 63 cpv. 4^{bis} PA e 2 cpv. 1 TS-TAF).

8.1 Nella fattispecie, visto l'esito del ricorso e dell'onere di lavoro per trattare la procedura di merito, le spese processuali sono fissate a fr. 3'000.—. Tale importo è posto a carico del ricorrente totalmente soccombente e verrà compensato, dopo la crescita in giudicato della presente sentenza, dall'anticipo di fr. 3'000.— già versato dal medesimo in data 8 giugno 2020.

8.2 Infine, in virtù dell'art. 63 cpv. 2 PA, nessuna spesa processuale è messa a carico dell'autorità inferiore.

9.

La parte, totalmente o parzialmente, vincente ha diritto alle ripetibili per le spese necessarie derivanti dalla causa (art. 64 cpv. 1 PA in relazione con l'art. 7 cpv. 1 e 2 TS-TAF). Le ripetibili comprendono le spese di rappresentanza o di patrocinio ed eventuali altri disborsi di parte (art. 8 TS-TAF).

9.1 Nella fattispecie, il ricorrente, totalmente soccombente, non ha diritto alla rifusione delle spese ripetibili.

9.2 L'autorità inferiore non ha diritto alle spese ripetibili (art. 7 cpv. 3 TS-TAF).

Per questi motivi, il Tribunale amministrativo federale pronuncia:

1.

Il ricorso dell'11 maggio 2020 è respinto.

2.

Le spese processuali di fr. 3'000.– sono poste a carico del ricorrente. Tale importo verrà compensato, dopo la crescita in giudicato della presente sentenza, dall'anticipo di fr. 3'000.– già versato dal ricorrente in data 8 giugno 2020.

3.

Non vengono accordate indennità a titolo di spese ripetibili.

4.

Comunicazione a:

- ricorrente (atto giudiziario)
- autorità inferiore (n. di rif. [...]); atto giudiziario)
- Dipartimento federale di giustizia e polizia DFGP (atto giudiziario)

I rimedi giuridici sono menzionati alla pagina seguente.

Il presidente del collegio:

La cancelliera:

Pietro Angeli-Busi

Maria Cristina Lolli

Rimedi giuridici:

Contro la presente decisione può essere interposto ricorso in materia di diritto pubblico al Tribunale federale, 1000 Losanna 14, entro un termine di 30 giorni dalla sua notificazione (art. 82 e segg., 90 e segg. e 100 LTF). Il termine è reputato osservato se gli atti scritti sono consegnati al Tribunale federale oppure, all'indirizzo di questo, alla posta svizzera o a una rappresentanza diplomatica o consolare svizzera al più tardi l'ultimo giorno del termine (art. 48 cpv. 1 LTF). Gli atti scritti devono essere redatti in una lingua ufficiale, contenere le conclusioni, i motivi e l'indicazione dei mezzi di prova ed essere firmati. La decisione impugnata e – se in possesso della parte ricorrente – i documenti indicati come mezzi di prova devono essere allegati (art. 42 LTF).

Data di spedizione: 16 marzo 2021